

PAI -Piano annuale per l'inclusione-

Le ultime direttive Ministeriali (MIUR dicembre 2012 e marzo 2013) parlano di inclusione, chiedono alle scuole di farsi carico del bisogno di progetti/percorsi individualizzati non solo dei bambini disabili, ma anche di tutti gli alunni con BES (bisogni educativi speciali) anche se non certificati.

BES (bisogni educativi speciali) sta ad indicare il disagio o le fatiche di apprendimento, le difficoltà espresse a scuola di una vasta area di alunni per i quali applicare il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003.

Una scuola inclusiva è una scuola che sa rispondere adeguatamente a tutte le difficoltà degli alunni e che sa prevenirle; per migliorare il benessere, lo sviluppo, l'apprendimento di ogni bambino. Una scuola dell'infanzia inclusiva è una scuola che, riflette, valuta, impara da se stessa e si rimodula per garantire a tutti i bambini la possibilità di partecipare alla vita scolastica, di raggiungere il massimo possibile in termini di sviluppo delle competenze e di partecipazione sociale. Garantisce quindi, il più possibile, a tutti i bambini un contesto "di apprendimento e di cura" adeguato ai bisogni di ognuno.

Nella nostra scuola dell'infanzia ogni bambino è persona unica, porta una propria storia, identità, cultura, esperienze affettive, emotive e cognitive; entra in contatto con altri bambini e adulti che offrono un'opportunità nuova, diversa rispetto alla famiglia, primo luogo educativo.

Noi tutti cerchiamo di educare alla valorizzazione delle differenze, leggendola come risorsa, possibilità di scambi, arricchimento reciproco.

L'individualizzazione e la personalizzazione dell'offerta educativa è questione riguardante tutti i bambini, non solo gli alunni in difficoltà, come possibilità di sviluppo delle potenzialità individuali per una scuola di tutti e di ciascuno. Le insegnanti, il collegio docenti, la scuola tutta compreso il personale non docente e il consiglio di amministrazione, è chiamata quindi a rispondere in modo puntuale e non approssimativo ai bisogni peculiari di ciascun alunno, ponendo particolare attenzione a quei bambini la cui specificità richiede considerazione e cure particolari. Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale. Tali difficoltà possono essere globali e pervasive, specifiche, settoriali, gravi, severe, permanenti o transitorie. In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare le competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione) si arricchiscono di qualcosa di particolare. Pertanto il bisogno educativo diviene "speciale".

Le direttive Nazionali, fanno riferimento a tre categorie principali di BES:

1. Quella della disabilità certificata
2. Quella dei disturbi evolutivi specifici
3. Quello dello svantaggio socio-economico, linguistico e culturale

La scuola si interroga su come rispondere al meglio delle sue forze a questi bambini, ai loro bisogni specifici, con l'obiettivo generale di garantire una progettazione flessibile, individualizzata o personalizzata, fino alla costruzione di una Programmazione Educativa Individualizzata (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Ruoli e compiti

La coordinatrice deve:

- Prevedere nel monte ore dei collegi docenti dedicati al confronto e condivisione di situazioni di bambini con bisogni educativi speciali
- Sottoporre al consiglio di amministrazione una fotografia della situazione dei bambini con bisogni specifici della scuola e la possibilità di valutare eventuali risorse aggiuntive (intervento di esperti, educatrici di supporto,...)
- Coinvolgere gli enti territoriali per compiere azioni il più possibile condivise, monitorare da più punti di vista.
- Fare rete tra coordinatori di singole scuole
- Confrontarsi con le coordinatrici di zona e coordinatrici area disabilità
- Avvalersi dello sportello Fism
- Presentare a inizio anno scolastico il PAI ai genitori di tutti i bambini che frequentano la scuola

Il collegio docenti deve:

- Formarsi per affinare le capacità osservative che permettono di leggere i bisogni dei bambini
- Dotarsi di strumenti osservativi
- Confrontarsi periodicamente su BES e predisporre delle linee di intervento
- Essere risorsa che accoglie le fatiche del singolo insegnante e condividere strategie che permettono sguardi plurimi sui bambini
- Individuare i bambini con Bes che necessitano un PDP
- Individuare i bambini con Bes che necessitano di approfondimenti specialistici
- Confrontarsi e mettere in atto condizioni facilitanti contestuali, ambientali, relazionali...

Il singolo docente deve:

- Mettere in atto sistematicamente delle osservazioni per analizzare, capire, ascoltare le esigenze del gruppo classe e del singolo bambino
- Evidenziare dei punti di forza del bambino che esprime dei BES e ipotizzare laboratori, centri di interesse, atelier che canalizzano le energie del singolo ma sono da stimolo per tutto il gruppo classe
- Evidenziare i punti di forza del gruppo classe
- Affidarsi al collegio docenti per predisporre azioni e strategie di scuola
- Essere disponibile alla flessibilità della programmazione
- Affinare ed esercitare un ruolo di mediazione tra i colleghi e le famiglie.

Ci si affianca alla famiglia di ogni bambino che esprime Bisogni Educativi Speciali per strutturare con i genitori, all'interno del riconoscimento delle loro risorse e all'ascolto delle loro fatiche, una collaborazione educativa con la scuola finalizzata a:

- Condividere le linee elaborate nella documentazione dei percorsi educativi individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo
- Sostenere l'impegno del bambino nel lavoro scolastico

Il consiglio di amministrazione è corresponsabile con la coordinatrice e il collegio docenti del piano per L'inclusività.

- Individua con il collegio docenti le risorse che si rendono necessarie per l'attuazione del PA
- Ascolta, accoglie e riflette con la coordinatrice sull'ipotesi di progettazione annuale da parte del collegio docenti.